

CONDICIO (senza PAR) a cura di PAOLO NOCETI

UN EROE CASCIANESE SILENZIOSO ED UMILE

La memoria umana spesso, molto spesso, labile mi induce a richiamare l'attenzione di coloro che hanno la bontà e la pazienza di leggermi verso il prospetto di una casa cascianese che porta il numero civico 4 e trova collocazione all'inizio della nostra via G. Galilei. Per meglio farla individuare a chi mi legge, dirò che quella casa di recente restaurata è da sempre chiamata "la caserma" (oggi stranamente la chiamano il casermone). Caserma perché? Perché in tempi ormai lontani quella casa era destinata ad ospitare ufficiali e truppa del nostro allora Regio Esercito bisognevoli di cure termali. Ebbene o miei lettori, guardando il prospetto di questa casa, sollevando leggermente lo sguardo noterete che immediatamente al di sotto del grande terrazzo si trova collocata una targa commemorativa.

E' una targa non enorme, modesta, semplice come semplice e modesto era il personaggio che la stessa vuole ricordare. A renderla anche targa non appariscente l'amara consapevolezza che mai, da quando essa fu collocata, ha destato il "pensiero" nostro (cittadino) di onorarla con un fiore od una fronda di alloro così come annualmente viene compiuto per altre lapidi o targhe paesane. Quella targa fu collocata il 10 ottobre 2004 per iniziativa dell'Associazione Bersaglieri in congedo di Casciana allora con amore guidata dal perduto, generoso e patriota amico Renzo Belcari. Nel mio scritto "Bagni di Casciana 1939-1944" io ebbi modo di sollecitarne la collocazione e compito mio fu quello di comporla con lo scritto che oggi è possibile leggere. Accolse l'idea, con generoso slancio, il Sindaco di allora prof. Francesco Biasci.

Poi i lavori di restauro del fabbricato e la rimozione della targa; dopo, la sua ricerca e il ritrovamento tra gli accessori di cantiere che il buon geom. Vanni su mia incessante sollecitazione seppe compiere; quindi, la nuova collocazione. Oggi la targa è in opera.



Tutta questa premessa perché? Perché questo manufatto che è "targa" ha sul finire di questa estate provocato in me momenti non brevi di forte emozione.

Ecco perché la mia emozione:

su una spiaggia sassosa di Porto Venere (SP) delimitata da scogli aguzzi, in corrispondenza di una baia chiamata "Olivio", ogni settembre, da anni, da mia moglie e da me frequentata, standomene all'ombra di un ospitale ombrellone e guardando il mare argentato dal sole nascente che su quegli scogli si frange ed ammirando anche il Cavo, Torre Scuola e l'isola Palmaria, un incontro annuale con persone tranquille, desiderose come noi di riservatezza e silenzio. Questo lo scenario, poi:

- i personaggi:

una coppia anziana di coniugi abituè del luogo perché proprietari di una vicinissima abitazione.

La Signora: cordiale, sempre sorridente, bionda, alta, lenta nell'andare;

il Signore: alto, ricciuto, un tempo di crine bruno, slanciato, giusto di stazza, dall'andare lento ma possente;

il sottoscritto e mia moglie Anna Maria;

- il fatto, l'accadimento:

una sosta prolungata con scambio di opinioni e, dopo tanti anni di superficiale conoscenza, uno scambio di opinioni, di impressioni, di vita.

E la Signora a me:

-ma lei è toscano, lo sento; anche mio nonno lo era, era originario del Mugello. E lei di dov'è?

-Vengo da Pisa, in realtà da un paese vicino a Pisa, da Casciana Terme.

-Casciana Terme, lei vorrà dire Bagni di Casciana.

-Sì, gentile Signora, Bagni di Casciana un tempo aveva questo glorioso nome.

-Ma senti un po'; che caso fortunato. Mio marito è di Casciana, a Casciana spesso siamo stati a visitare i resti dei nonni di mio marito che laggiù riposano.

-Cara signora, ma come si chiama suo marito?

-Mio marito si chiama Nencetti.

-Nencetti? Ma per caso è parente di un Nencetti sottufficiale di aviazione?

- Sì mio marito è figlio di un sottoufficiale di aviazione.

La Signora mi guarda, attonita, sconcertata: ci lascia, si dirige furtiva verso il marito e parla concitatamente con lui.

Lui si muove; viene verso di noi; afferma d'impeto:

-si sono cascianesi, ho fatto la prima comunione a Casciana, c'era un sacerdote tosto (Can. Don Eugenio Mori n.d.r.), ho settant'anni, ho frequentato anche le elementari a Casciana, mio nonno si chiamava Attilio, mia nonna Cesarina, mio padre era Ottorino Nencetti.

Stupefatto e un po' commosso ho replicato:

-Ottorino Nencetti? Ma allora lei è il figlio della Medaglia d'Argento al valor militare Ottorino Nencetti!

-Sì, sono io.

E come un fiume in piena i suoi ricordi (che comprendono la figura di Nacca), le conchiglie fossili dei Sodi, i parenti Santucci dispersi e dimenticati, i compagni di giochi, la Piazza, i Dini e la loro tabaccheria.

E d'impeto i miei:

-con tutta Casciana, quella sera tarda del 1940 (un anno di guerra), in divisa di balilla ho accolto suo padre "nostro indimenticabile eroe paesano" ritornato in convalescenza dopo l'atto eroico che lo fregiò di medaglia d'argento. Ricordo tutto del fatto e dell'epoca; il regime politico in vigore esaltava questi accadimenti e in noi balilla suscitava entusiasmo, ammirazione e desiderio di emulazione. Tutta Casciana si esaltò. Gridammo, cantammo, lo volemmo al balcone, sventolammo il tricolore.

Negli occhi di quel Nencetti ormai spezzino, che si chiama Paolo, ho visto una lacrima. La sua mano, nella mia, stringeva forte, fortissimo.

Allora, nei mesi che precedettero il 10 ottobre 2004, pur avendone fatto ricerca non fummo capaci di trovare nessun familiare di quei Nencetti di Piazza, parenti del trovato Paolo. Nessun familiare della Medaglia d'Argento v.m. fu quindi presente allo scoprimento della targa che oggi appare su quella casa di Via G. Galilei.

Ho fatto fotografie della targa, ho impacchettato il mio libro Bagni di Casciana 1939-1944, ho spedito il tutto a Paolo Nencetti figlio taciturno del bruno, eroico figlio di Casciana Ottorino. L'ho fatto con gioia e con una punta d'orgoglio. Che lo siate anche voi che mi leggete.

Settembre 2010

Paolo Noceti